

Un antico manoscritto sul santuario della B.V. Annunziata detta del Sasso

Giorgio Galeazzi

Il presente saggio narra le vicende di una controversia sorta nel 1605 nello stabilire di chi fosse il Giuspatronato del Santuario della Beata Vergine Annunziata detta del Sasso (1).

Sulla base delle notizie contenute in un antico manoscritto (GOZZ. 273) della raccolta Gozzadini (Fig. 1), conservato presso il Gabinetto Manoscritti e Stampe dell'Archiginnasio di Bologna, mi è stato possibile ricostruire come sono andati i fatti.

Dobbiamo iniziare la narrazione da un avvenimento del 1379, quando il cardinale Filippo Caraffa, Legato e Vescovo di Bologna, unì alla parrocchiale di S. Lorenzo Castel del Vescovo (Fig. 2) l'antichissima chiesa dedicata alla Beata Vergine Annunziata detta del Sasso, appunto perché ricavata all'interno del costone roccioso con il lavoro di scalpello dei devoti bolognesi (Fig. 3). Nel contempo il cardinale impose ai Rettori Assegnatari pro tempore l'obbligo di proseguire l'attività spirituale del Santuario, come di fatto avvenne fino all'inizio del secolo decimo settimo, cioè

fino a quando non vennero meno le iniziative devozionali a favore della piccola chiesa da parte del curato di S. Lorenzo, don Giovanni Razzali.

Ne nacque subito una lite tra quest'ultimo e don Bettino Bettini, Rettore dell'Oratorio della Beata Vergine, il quale pretendeva di non avere alcuna sudditanza alla chiesa di S. Lorenzo (e quindi a don Razzali, sostenitore dei diritti d'unione, come da decisione del cardinal Caraffa del 1376) e pertanto di *"ritenersi in libero ed assoluto possesso dell'Oratorio e della Chiesa"* suddetta avendo egli fatto gravose spese per la ricostruzione dell'abitazione canonica quasi dalle fondamenta.

Nell'agosto del 1605 si giunse ad una transazione nella quale il Rettore del Sasso (don Bettini) cedette all'altro un canone di 37 baiocchi bolognesi (ed un paio di capponi che annualmente, sin dall'anno 1594, Paolo Mosanini doveva dare alla chiesetta), e viceversa il Parroco di S. Lorenzo (don Razzali) rinunciò ai suoi diritti sopra la chiesa del Sasso, come emerge dal rogito (12 ottobre 1605, notaio Giovanni

Fig. 1. Prima pagina della "Memoria sull'antichissimo Santuario della B. V. Annunziata detta del Sasso", 1605 (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, manoscritto Gozz. 273).

100

Memoria
Sull'antichissimo Santuario
della B. V. Annunziata
detta del Sasso.

L'antichissima Chiesa dedicata
B. V. Annunziata detta del Sasso
punto perche ricavata entro un
a lavoro di scalpelle da Devoti
si, nell'anno 1579. il Cardinal Filippo
Cassala Legato e Vescovo di Bolo
ha unì alla Parrocchiale di S. Loren
zo Castel del Vescovo con obbliga
tori assegnatarii pro tempore di pro
quir l'esercizio spirituale del
Santuario e loro total carico, come
lo avvenne fin presso il secolo de
mo settimo, nel quale per la tras
za di essi nacque Liberto Don V. fu
Dagali Curato di S. Lorenzo, e V.
fino Bettini Rettore dell'Orato
della B. V. quelle sostenute da
visti d'unione, e questi pretendeva
non dovergli in una sudditanza, e
ritenerli in libero assoluto possesso
Oratorio, o della Chiesa suddetta in
tal di avervi fatte gravose spese
tamente per la riedificazione del
legione Canonica quasi dai fundame
Aver

Rivieri), nel quale si legge anche che, considerate le spese fatte per beneficio della detta chiesa, viene accordato a don Bettini il Giuspatronato della medesima.

Questa transazione ottenne poi il placet apostolico del papa Paolo V.

Però il contenuto della suddetta transazione non venne citato quando il 19 febbraio 1607 venne ceduto il Giuspatronato della chiesa di S. Lorenzo Castel del Vescovo al Conte Giulio Pepoli, cessione approvata poi da Monsignor Alfonso Paleotti, arcivescovo di Bologna.

Dopo tale acquisizione i Pepoli

si dichiararono Giuspatroni del Beneficio del Sasso, senza che essi o il loro cardinale Vasselli avessero corrisposto somme di denaro per la fabbricazione e dotazione della chiesa. Esse infatti erano state realizzate con le offerte dei fedeli e, soprattutto, con i denari del Rettore Bettini.

Nell'anno 1695 il Giuspatronato del Beneficio passò alla Contessa Isabella Pepoli in Marescalchi, la quale nel 1737 lo cedette poi al marchese Giuseppe Pepoli, e da questi, per via testamentaria, passò al marchese Giovanni Pepoli Pepoli.

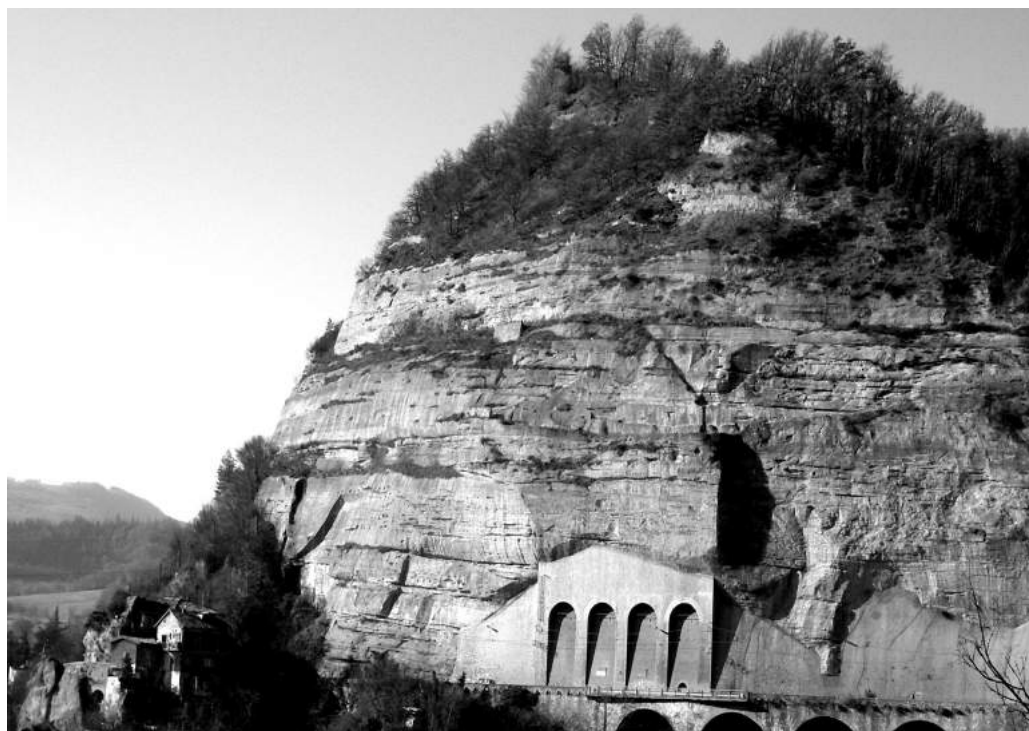
Fig.2. Immagine della Chiesa di S. Lorenzo Castel del Vescovo: l'attuale complesso fu edificato nel Settecento sulle fondamenta di un'antica chiesa dedicata a S. Lorenzo martire, già citata nelle Decime del 1300 (foto Paolo Michelini).



Nel corso del tempo le condizioni della chiesa del Sasso peggiorarono a tal punto da mettere in pericolo l'incolumità dei fedeli (2). La seconda domenica di maggio dell'anno 1787 per ordine dell'Arcivescovo Gioannetti fu traslocata solennemente ed in via provvisoria l'Immagine della B. V. nell'Oratorio della SS.ma Concezione "di ragione de' Sigg. Ranuzzi" che si trovava in un luogo detto il Borgo, nel Comune di S. Pietro Castel del Vescovo (3). Il Marchese Giovanni Paolo Pepoli, nella convinzione di avere il Giuspatronato, si accollò il canone annuale per l'affitto

dell'appartamento abitato dal custode dell'Immagine. Nello stesso tempo si decise di fabbricare un'altra chiesa più grande del detto Oratorio della SS. Concezione, in modo che l'ambiente fosse in grado di contenere la numerosa schiera di fedeli che accorreva a venerare la miracolosa Immagine (4). La famiglia Ranuzzi, molto religiosa, si dichiarò disposta a cedere il terreno necessario per la costruzione, ad acquistare i materiali necessari per un valore di cento scudi e a fornire la provvisoria abitazione al cappellano fin tanto che non fosse terminata la costruzione

Fig.3. Nella parete della Rupe che fiancheggia la Statale Porrettana sono visibili le quattro arcate che rappresentano l'ingresso all'antica chiesa Santuario della B. Vergine Annunziata, scavata all'interno della massa rocciosa (foto Paolo Michelini).



della canonica presso la nuova chiesa.

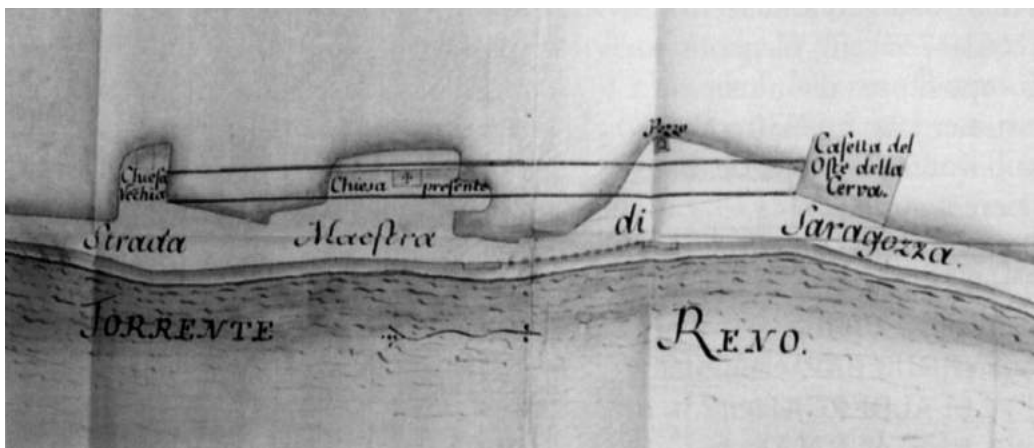
Nel 1802 il marchese Giovanni Paolo Pepoli, vista questa generosa concessione dei Ranuzzi, volle essere riconoscente e concesse loro la nomina del Cappellano o Beneficiato, fatta eccezione della prima nomina, riservata allo stesso Pepoli, il quale nominò don Parisio Cremonini (con l'approvazione del Cardinale Arcivescovo Oppizzoni). Nel 1808 il sacerdote prese possesso del beneficio previa dichiarazione che "non avrebbe acquisito alcun dominio sull'Oratorio della Concezione, in cui venne interinalmente collocata l'Immagine".

La Memoria manoscritta conservata all'Archiginnasio sottolinea che nessuno (notai, ecclesiastici, storici, ecc.) ricordò o ebbe modo di constatare l'esistenza della transazione del

1605, pertanto tutti credettero che ai Pepoli spettasse in modo legittimo il suddetto Giuspatronato.

Nel citato manoscritto c'è anche una, seppur sommaria, descrizione dell'antica chiesetta; essa era dotata di tre altari: il maggiore dedicato alla Beata Vergine Annunziata detta del Sasso (a cui era aggregata la Compagnia della B.V. Maria e di S. Francesco) che era stato eretto il 23 maggio 1607 e godeva delle indulgenze dell'Arciconfraternita del Suffragio di Roma per Breve 24 aprile 1667. L'altare del SS.mo Crocefisso e di S. Lucia, che era stato fabbricato e dotato a spese di don Bettino Bettini sopra citato, che lasciò per via testamentaria il Giuspatronato dell'altare alla famiglia Albergati (5). Il terzo altare era dedicato a S. Francesco e apparteneva come Giuspatronato ai Predieri.

Fig.4. Mappa del 1788 eseguita dopo la chiusura del Santuario nel 1787 a seguito di crolli. La mappa evidenzia a sinistra l'originaria grotta in cui fra' Giovanni da Panico eresse il primo luogo di culto e al centro lo spazio occupato dal nuovo santuario scavato da Nicolò Sanuti. Sono visibili i progettati tagli nel costone roccioso per evitare ulteriori crolli (Biblioteca Comunale Archiginnasio, Bologna, Manoscritto Gozz. 273, "perizie, calcoli e disegni sulla demolizione di parte della rupe del Sasso").



Note

(1) Trascriviamo la cronologia del Santuario della Madonna del Sasso tratta dal volume: M. Fanti, A. Martelli, O. Tassinari Clò, D. Zanini, *Un antico santuario del bolognese: la Madonna del Sasso (1283-1983)*, Bologna, 1985, pp. 11-12: "CRONOLOGIA ESSENZIALE (a cura di A. Martelli):
- 1283: Frate Giovanni da Panico erige un luogo di culto alla B. Vergine Annunziata in una grotta entro la Rupe del Sasso. [...] - 1379 (2 luglio): Il card. Filippo Caraffa, legato e vescovo di Bologna, cede il giuspatronato dell'oratorio alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Castel del Vescovo. [...] - 1477: Il senatore bolognese e primo conte della Porretta, Nicolò Sanuti, fa scavare a sue spese una nuova e più ampia chiesa, entro la Rupe, a pochi passi dal primitivo oratorio della B. V., e provvede a far restaurare l'effigie. - 1603 (12 ottobre): Il rettore D. Bettino Bettini, che sul finire del secolo XVI aveva provveduto a costruire la casa canonica a fianco della chiesa, ottiene il giuspatronato di S. Maria del Sasso". [NdR]

(2) Proseguiamo la trascrizione della cronologia tratta dal volume citato nella nota (1):

"- 1787 (gennaio): Una grossa falda di arenaria precipita improvvisamente dalla volta della chiesa e piomba sul pavimento senza provocare vittime. [...] - 1787 (14 maggio): L'effigie della B. V. del Sasso viene trasferita, con solenne processione, nel Borgo e precisamente entro l'oratorio della villa Ranuzzi dedicato alla Concezione della Vergine". [NdR]

(3) vedi P.L. Perazzini, *Un malato eccellente: la Rupe del Sasso*, in "al sàs", n. 5, 2002.

(4) vedi P.L. Perazzini, *La costruzione del Santuario della B.V. del Sasso*, in "al sàs", n. 7, 2003.

(5) vedi F. Ardizzoni, *La cappella Albergati nell'antico Santuario della B.V. del Sasso*, in "al sàs", n. 11, 2005.